

Il futuro lignaggio spirituale

TRÂN-THI-KIM DIÊU

Ogni vera dottrina spirituale comporta tre aspetti: la teoria, che espone le verità fondamentali; la pratica, che sperimenta queste teorie; l'attestato del praticante sull'autenticità della sperimentazione.

Per la maggior parte delle religioni convenzionali e organizzate, il primo aspetto, la teoria, si è trasformato in dogma; il secondo, la pratica, ha perso il suo valore sperimentale; il terzo, la prova dell'autenticità della sperimentazione, è inesistente e viene sostituito da una fede cieca sotto la copertura del mistero. Questi sono i motivi per cui tutte le religioni hanno perso il vivificante contatto con i loro fondatori.

L'attestato del praticante deve certificare che la dottrina è vera, ossia non corrosa dal tempo e non inquinata dall'azione del pensiero umano; deve provare inoltre che la pratica della dottrina conduce, in chi la osserva, a una comprensione sempre più grande, permettendogli a sua volta di confermare o confutare ciò che essa afferma. Quest'ultimo aspetto costituisce la caratteristica che contraddistingue la dottrina teosofica.

Cosa si può dire della Teosofia e della Società Teosofica?

Nel famoso messaggio intitolato "Lettera del Mahachohan" viene sostenuto che la dottrina teosofica, se è vera, deve poter dare una risposta a tutti i problemi umani. I teosofi, non avendo trovato una risposta soddisfacente nelle religioni organizzate finora praticate, seguono questa dottrina. La situazione morale odierna dimostra che il vero significato dell'insegna-

mento spirituale sfugge alla comprensione della maggior parte degli uomini.

Che ne è oggi di questo insegnamento, che dovrebbe indicare all'umanità sofferente la fonte delle soluzioni tanto attese?

La dottrina teosofica non ha dogmi, non ha letteratura edita con il benessere di un *imprimatur* e non ha nemmeno un'autorità costituita. A un primo approccio, apparentemente essa assomiglia a un corpo male articolato e questo l'ha fatta bollare di sincretismo. Nonostante ciò, man mano che lo studio e la riflessione ampliano la visione interiore dello studente, i suoi concetti si articolano sempre meglio fino a offrire una teoria d'insieme armoniosa e soddisfacente per la ragione umana.

Tuttavia, malgrado le conoscenze acquisite, niente può definire la Teosofia. È meglio che sia così, poiché definire vuol dire circoscrivere, mentre la Teosofia, che parla della Saggezza Divina, non può avere limiti. Come possiamo sperimentare una dottrina che non può essere definita?

Benché non la si possa definire, la dottrina teosofica si basa su alcune verità fondamentali. Proclamando la Vita-Una ne affermiamo una; negando la separatività confermiamo questa verità. Formare un nucleo della Fratellanza universale dell'umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, casta e colore, vuol dire sperimentare la verità dottrinale che è la Vita-Una. Essa però rimarrà dottrinale finché la sua sperimentazione, ossia la realizzazione di un nucleo di fratellanza, non sarà completamente riuscita.

Si pone quindi la domanda di come testimoniare l'autenticità della sperimentazione, di come valutarne il grado di fallimento o di successo.

Questa testimonianza avviene a due livelli intimamente legati tra loro: il livello collettivo, che concerne la Società Teosofica in quanto gruppo di persone, e il livello individuale, relativo a ogni suo membro.

Se per noi è difficile giudicare il livello collettivo, perché necessita della sua visione globale sui piani sottili, da ciò che appare ai nostri occhi possiamo almeno dire che le idee teosofiche, da oltre un secolo, sono state seminate bene, alimentando molti altri movimenti, dei quali alcuni dichiarano la propria affiliazione, mentre altri ignorano le origini della loro nascita. Si può dire che la Società Teosofica è ciò che sono i suoi membri e ognuno di questi, tramite la propria comprensione e le proprie azioni, contribuisce a determinare il livello collettivo della Società stessa e l'influenza che essa ha nel mondo.

Noi sappiamo che la Società Teosofica è stata fondata nel secolo scorso con lo scopo di lottare contro il materialismo e l'egoismo umano. Dopo più di un secolo pare che il suo compito e il suo ruolo siano ancora più che mai necessari. Il materialismo esiste ed è ben radicato anche ai giorni nostri e, peggio ancora, assume aspetti ancor più clamorosi, organizzandosi in modo molto più efficace e potente, servendosi dei progressi tecnologici al fine di sfruttare i desideri dell'uomo e le sue paure. L'affarismo sfrenato, basato sull'avidità, si allea con il dogmatismo religioso, che ha le sue radici nell'ignoranza e nella pigrizia mentale, detenendone il monopolio e dettando il comportamento umano su scala planetaria.

Chi ascolta la voce della ragione, insieme alla preoccupazione per il benessere dei propri simili, se non i membri della Società Teosofica? Destinata a essere la pietra miliare delle futu-



Tran-Thi-Kim Dieu.

re religioni (“Lettera del Mahachohan”, vedi le *Lettere dei Mahatma*, prima serie, Edizioni Teosofiche Italiane, 2010), essa dovrebbe formare uomini e donne capaci di resistere all’attacco delle nuove forme di materialismo, aiutando i propri simili a fare altrettanto. Imparare a vincere continuamente le tentazioni, alimentate dalla malizia organizzata, a sbarazzarsi delle costrizioni di una sedicente religione gestita da classi sacerdotali, da preti stipendiati, denunciare il commercio pseudo mistico attivato dal *marketing* dei falsi *guru* vuol dire impedire tutte le azioni disoneste destinate ad avvelenare l’atmosfera dei piani sottili. In questo modo si crea l’avamposto dell’esercito della luce contro le aggressioni dell’ombra. Soltanto chi ha buona volontà e aspira a quello che c’è di più elevato può farlo.

In una certa misura ogni membro della Società Teosofica ha il dovere di studiare la dottrina teosofica e di praticarla in modo da poter far crescere quella comprensione che sarà utile

anche al servizio intelligente dei suoi simili.

La condivisione delle idee, che non sono altro che la somma delle sfaccettature della percezione dottrinale, non dovrebbe trasformarsi in un duello oratorio in cui il vincitore si afferma assumendo una posizione di autorità incontestata e incontestabile. Al contrario, questa condivisione dovrebbe portare l'assemblea a un livello di coscienza effettiva, senza la necessità di ricordarla verbalmente. Questo è possibile solo se prima si è studiato in modo serio, mantenendo uno spirito aperto. Inoltre lo studente dovrebbe diffidare della sola conoscenza teorica dei libri, che produce cervelli infarciti di concetti male assimilati. Questi, prima o poi, diventano delle specie di *mantra* spogli di significato, nel senso che li si recita meccanicamente.

Lo studio e la riflessione dovrebbero portare lo studente a mettersi in discussione, a dubitare del proprio sapere dottrinale. Lo studente deve tendere verso questo stato di conoscenza in cui non solo sa esattamente ciò che sa, ma nello stesso tempo sa anche ciò che non sa. In altre parole, in quanto essere sapiente, egli è cosciente di ciò che gli resta da imparare. In questo modo la sua mente rimane aperta, lasciando la possibilità a nuove percezioni di manifestarsi e di aprire nuove connessioni nel cervello, connessioni che serviranno a loro volta da canali per veicolare più facilmente altre idee e nuove comprensioni. Questo, secondo le mie osservazioni, è il solo modo efficace di prevenire la trappola farisea.

Tutte le grandi religioni, nel loro insegnamento originale, hanno patito questo fenomeno. La cristianità ne ha sofferto. Lo stesso fenomeno ha contribuito a bandire dall'India l'insegnamento del Buddha. È facile constatare che il dogmatismo religioso agisce come un flagello. Occorre un po' di coraggio per prendere coscienza che esso può colpire anche l'insegnamento teosofico. I fondamentalisti dogmatici che si riferiscono solo a *La Dottrina Segreta e/o*

agli scritti di Madame Blavatsky, come pure gli eccessivi appassionati di Krishnamurti, a meno che una visione rigeneratrice non permetta loro di cambiare per tempo, rischiano di diventare i farisei del secolo futuro.

Dato che la storia si ripete continuamente, bisognerà a ogni costo che la Società Teosofica eviti questa trappola, se vuole continuare la propria rivoluzione nel campo del pensiero e orientare *le menti più elevate dell'umanità* verso cime ancora impensabili. Essa contribuirà così a edificare *il tempio di rocce imperiture* menzionato in una delle *Lettere dei Mahatma* con queste parole: "Per innumerevoli generazioni gli Adepti hanno eretto un tempio di roccia imperituro, una gigantesca Torre di PENSIERO INFINITO, in cui i Titani hanno lavorato e, se necessario, dimoreranno da soli, emergendone solo alla fine di ogni ciclo per invitare gli eletti del genere umano a cooperare con loro e ad aiutarli a loro volta a illuminare gli uomini superstiziosi". (*Lettere dei Mahatma*, vol. 1°, Lettera n. 9, p. 96, Edizioni Teosofiche Italiane, 2010).

La superstizione costituisce ancora la calamità maggiore e da questa ne derivano altre, come l'oscurantismo, la crudeltà, l'indifferenza, ecc. Il bisogno di nutrirsi di carne, la possibilità che "qualcuno" riscatti i nostri errori, la certezza conscia o inconscia d'essere separati dagli altri non sono che la conseguenza della superstizione che troviamo a differenti livelli. Anche oggi, aiutare l'umanità a liberarsi, a tutti i livelli, dalla superstizione costituisce la missione della Società Teosofica; questo pare sia un compito senza fine.

Infatti l'umanità è un'unità collettiva che rinnova se stessa pescando nel serbatoio infinito della Natura per procurare nuove forme. Le anime animali, giunte a maturare la loro individualizzazione, ben presto si reincarnano in forme umane. Le porte tra i vari regni della Natura, che nel passato erano chiuse e che tali dovrebbero rimanere ancora per molto tempo,

rischiano di cedere sotto la pressione esercitata dalle azioni irresponsabili di uomini di scienza insensati, i quali non rispettano mai la Natura giocando a fare gli apprendisti stregoni e, senza scrupoli, sotto la pressione dell'avidità del guadagno, non esitano a infliggere agli animali trattamenti indegni e contro la loro natura.

Pensate alle manipolazioni genetiche e a tutti gli alimenti snaturati e avvelenati che si fanno ingurgitare agli animali indifesi, con lo scopo di aumentare il profitto dell'uomo. Si è parlato molto delle conseguenze che questi trattamenti hanno sulla salute degli esseri umani, i quali si nutrono di cadaveri di animali morti di sofferenza e a causa dei prodotti ingeriti.

Ogni membro della Società Teosofica, per poco interessato che sia al vero occultismo, deve cercare di comprendere i grandi problemi dell'umanità alla luce di questa scienza e cercare di risolverli al meglio, aiutandosi con la propria comprensione. Per questo è importante distinguere la scienza dell'occultismo da tutte le arti occulte e da tutta l'accozzaglia di esoteristi di bassa lega che nelle nostre città esercitano un commercio prospero. Ognuno di noi deve essere capace di portare, ogni volta che è necessario, un po' di luce al mondo che vive nelle tenebre, stando attento a non apparire, nei confronti dei suoi simili, come un moralizzatore o un giudice che li colpevolizza. La Società Teosofica, basata sull'insegnamento universale della Vita-Una, che si è avvantaggiata dell'opera di molte generazioni di lavoratori altruisti e che ha avuto la benedizione dei nostri Fratelli Maggiori, non dovrà mai essere e mai trasformarsi in una torre d'avorio utilizzata per dibattiti elitari su argomenti più o meno metafisici destinati a un piccolo numero di "pretesi eletti" che si congratulano vicendevolmente "centellinando" gli scritti dei fondatori e beandosi al sole rassicurante della vita eterna.

È chiaro che la comprensione di ogni dottrina dovrebbe poi trasformarsi in un'azione be-

nefica al servizio disinteressato di tutto ciò che vive. Questa azione, che va oltre il benessere visibile, deve fondarsi sulla bontà e sull'amore universale, base di ogni vera fratellanza. Se vedere il sorriso innocente di un bambino, la cui mente che sta formandosi non è ancora viziata dal senso dell'io, è una cosa deliziosa, è molto più commovente constatare l'amore fraterno che si esprime tra i condiscipoli della Teosofia.

Più prezioso dell'oro, più prezioso di tutti i beni della terra, questo amore solidale, quando si manifesta, costituisce una protezione invincibile contro ogni assalto delle tenebre e, poiché questi attacchi s'intrufolano sempre nelle incrinature dell'io personale, formare un nucleo di fratellanza universale vuol dire superare e trascendere il proprio ego, ossia l'io personale.

Amore universale non significa trascurare i doveri umani, come quelli che abbiamo nei confronti della famiglia, ma implica l'inclusione di questa nella più vasta comunità umana. A livello più sottile significa una disposizione interiore spoglia di ogni comparazione, da cui deriva l'assenza d'invidia e di gelosia. Si tratta di un atteggiamento libero da ogni dipendenza psicologica e da ogni esigenza, lasciando così a ognuno, come dice *La Luce sul Sentiero*, la possibilità di crescere: "Cresci come cresce il fiore, inconsciamente, ma ardentemente ansioso di aprire all'aria l'anima sua". (*La Luce sul Sentiero*, Edizioni Teosofiche Italiane, 2015, p. 29).

Se la lotta contro l'oscurantismo e il servizio dell'umanità, insieme, tracciano le linee principali della nostra azione nel mondo esteriore, la crescita dell'anima – che è senza limiti – è il motivo conduttore del nostro cammino interiore.

Questa crescita senza limiti porterà lo studente verso le porte superiori della Natura, le quali amplieranno la coscienza in direzione delle regioni più raffinate, oltre il regno umano. L'accesso a queste non può essere forzato dalla magia né acquisito tramite qualche augurio formulato da cuori tiepidi, ma è il risultato

inevitabile della crescita naturale di un'anima che brucia di un fervore costante per il più alto ideale.

Sono a tale scopo necessari una preparazione attiva, un lavoro fatto su di sé, un'opera di purificazione che, presto o tardi, ci condurrà alla dissoluzione del sé individuale. Grazie alla purificazione di sé la comprensione aumenta e matura con lo studio, la riflessione e la meditazione.

Se lo studente riflette sui concetti fondamentali della dottrina teosofica, egli esamina di conseguenza il proprio comportamento, le azioni e le reazioni, come pure le sue motivazioni profonde. Naturalmente tutto questo necessita di un certo ordine pratico. Non si tratta, guardandosi nello specchio della propria anima, di ammirarsi o di biasimarsi, di fare un dramma o di respingere ciò che si è visto. Si tratta invece di vedere o piuttosto di percepire, per quanto possibile, i movimenti dell'umore, delle emozioni e dei pensieri. Si tratta di nascere, crescere, raggiungendo le più alte vette, per scomparire finalmente nella profondità della coscienza.

L'atteggiamento interiore pacato che sta alla base di ognuna di queste azioni porterà nello studente una predisposizione alla meditazione, che non consiste nell'applicare una serie di tecniche fisiche o mentali. Non è nemmeno un processo di autosuggestione dell'immaginazione, che non fa altro che riprodurre forme deviate di desideri inconsci e contrari e neppure una semplice assenza d'immagini, di emozioni e di parole, assenza che indicherebbe piuttosto una mente sonnolenta. La meditazione è invece, nello sfondo della mente spoglia e pulita di tutti questi fenomeni, un elemento estremamente dinamico e fine che sottende il movimento tranquillo e incessante della coscienza e che origina nella mente la qualità della vigilanza.

L'insieme di tutte le azioni altruiste compiute per servire l'umanità e contro l'oscuran-

tismo, gli studi, le riflessioni, la purificazione e la disposizione meditativa, anche se costituiscono la base di ogni vita spirituale, non bastano per essere qualificate come il fondamento della Teosofia.

La dottrina teosofica, supponendo che sia vera, deve rimanere indenne alla prova del tempo e del pensiero. Il praticante teosofo, attestando l'autenticità della dottrina, conferisce a questa il marchio dell'inconfutabilità. La storia racconta che a Gautama Buddha, chiamato il Maestro dei Maestri, quando ricevette l'illuminazione, furono rivolte alcune domande. Come risposta egli toccò la terra prendendola a testimone e indicando con quel gesto che la sua esperienza era inconfutabile come lo era la realtà della terra.

La testimonianza di questa condizione non può venire né dai condiscipoli né dalle gerarchie istituzionali. Ogni anima, prima di meritare d'essere istruita dai Fratelli Maggiori, deve testimoniare con la propria vita le verità che ha imparato, assimilato e applicato. Ognuno *deve essere luce a se stesso*, come consiglia il *Dhammapada*. La guida si trova nel più profondo di noi stessi, là dove incessantemente l'aspirazione *a ciò che non ha sostanza né esistenza* brucia di una fiamma alta, chiara e perenne. (*La Luce sul Sentiero*, Edizioni Teosofiche Italiane, 2015, p. 43).

Imparando a conoscere e a dominare la propria natura inferiore il praticante impara a osservare la vita, il cuore degli uomini e il proprio, come esorta *La Luce sul Sentiero*:

9. *Considera intensamente tutta la vita che ti circonda.*

10. *Impara a guardare intelligentemente nei cuori degli uomini.*

11. *Considera con somma attenzione soprattutto il tuo cuore.*

12. *Poiché attraverso il tuo cuore viene l'unica luce che può illuminare la vita e renderla chiara agli occhi tuoi* (*La Luce sul Sentiero*, Edizioni Teosofiche Italiane, 2015, p. 40).

Così il praticante riuscirà a percepire le vere dimensioni della vita. Osservando la Natura sia dall'esterno sia dall'interno della propria coscienza, potrà imparare da essa i segreti sigillati negli strati sempre più profondi della coscienza stessa – e della materia – che, secondo *le Lettere dei Mahatma*, gli Adepti avevano esplorato rischiando la propria vita, in un'epoca anteriore alla storia universale. Le sue facoltà interiori potranno svilupparsi tramite l'investigazione introspettiva e, insieme a esse, anche il discernimento crescerà.

Il futuro lignaggio spirituale sarà costituito da individui che praticano una vita pura, giusta, *basata sulla bontà e sull'intelligenza*. Essi lavorano attivamente per far uscire l'umanità dall'oscurantismo, cooperando con il Titano, ogni volta che apparirà per far sorgere, secondo le parole di un Mahatma, *un nuovo continente di pensiero, tanto stabile da sostenere gli attacchi dell'opposizione e dell'ignorante malevolenza guidati dai Fratelli dell'Ombra*. (*Lettere dei Mahatma*, Lettera n. 9, p. 96, Edizioni Teosofiche Italiane, 2010).

Questo orientamento spirituale, al quale aderiscono individui psicologicamente indipendenti, e che seguono volontariamente le leggi dell'evoluzione e del benessere dell'umanità, non avrà alcuna ortodossia, nessuna gerarchia, nessuna successione apostolica. Esso non utilizzerà la liturgia, non avrà istituzioni clericali e non porterà nessuna divisa. Sarà *un orientamento autenticamente religioso, avrà un'esistenza laica, che vivrà nel mondo, tra gli uomini, senza essere contagiato dalle preoccupazioni mondane*.

Con i piedi sulla terra ma la testa nei cieli, con lo spirito aperto come lo spazio e il cuore radicato nell'amore universale, questi individui saranno esseri ultrasensibili, capaci di comunicare con i vari livelli d'esistenza e di coscienza. La trasmissione spirituale avverrà allora dall'interno *direttamente verso i principi superiori*. Saranno individui che avranno a loro volta raggiunto *la capacità di esplorare la materia con il loro strumen-*

to interiore per verificare, tramite la conoscenza diretta, i fatti occulti che la dottrina annuncia. Avranno imparato a *unificare l'aspetto sensibile con l'aspetto volontario della vita; saranno esseri di carne ma che domineranno la vita e la morte, poiché avranno appreso a morire consapevolmente*.

Voi mi chiederete: è un sogno? No, non è un sogno. Individui simili esistono già in varie parti del mondo e la Società Teosofica può e deve esserne il vivaio.

Una manciata d'anime sufficientemente mature spiritualmente, a ogni generazione viene riunita per servire la Società Teosofica e tramite essa tutta l'umanità. Queste *vittime volontarie*, chiamate ad assecondare i più saggi nell'oneroso compito che li attende, ossia illuminare le anime più giovani, costituiranno il futuro orientamento spirituale. Il giorno in cui l'amore fraterno le unirà in un'infalibile solidarietà, esse diventeranno un'invincibile armata contro le forze oscure.

Ricordiamo che questo non è un sogno e, anche se lo fosse, chi avrà l'ardire di unirsi per fare di questo sogno un pensiero sublime? Sta a ognuno di noi darsi una risposta.

Chi avrà l'ardire?

Trần-Thi-Kim Diêu è la Presidente della Federazione Teosofica Europea.

Tratto da *Le Lotus Bleu*, organo ufficiale della Società Teosofica Francese, ottobre 2018.